



Target Minori

La legge nazionale n°176 del 1991, che ratifica la Convenzione Internazionale di New York sui diritti del fanciullo, afferma, all'art. 3, di salvaguardare l'interesse superiore del minore come considerazione

preminente in tutte le decisioni che lo riguardano.

Il minore è dunque titolare dei diritti sanciti dalla Convenzione, in quanto tale e indipendentemente dalla sua condizione personale, razziale, giuridica.

In particolare, l'art. 9 sancisce il diritto alla vita e allo sviluppo nell'ambito della propria famiglia e con i genitori.

Tuttavia, coerentemente con l'interesse superiore sancito dall'art. 3, lo stesso articolo prevede la possibilità di separazione in situazioni particolari, laddove, per esempio, i genitori maltrattino o trascurino il bambino.

La legge nazionale n°184 del 1983, così come modificata dalla legge n°149 del 2001 "Diritto del minore ad una famiglia", sancisce, all'art. 1, il diritto del minore di crescere ed essere educato nella sua famiglia.

A tale scopo devono essere disposti interventi di sostegno ed aiuto alla stessa, con particolare riguardo ai nuclei familiari a rischio. In ogni caso la legge stabilisce il diritto del

minore ad una famiglia.

Infatti, l'art. 2 prevede che il minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti ai sensi dell'art.1, sia affidato ad un'altra famiglia o, in subordine, ad una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto.

Come risaputo, gli istituti dovranno essere chiusi entro il 2006.

Oltre l'affidamento familiare e l'inserimento in comunità, la legge prevede, quale sostituzione della famiglia di origine, in questo caso non temporanea ma definitiva, lo strumento dell'adozione.

Risulta evidente, quindi, come gli obiettivi generali da perseguire, sanciti per legge e quindi assolutamente vincolanti in sede di programmazione del nuovo Piano di Zona, siano anche quelli di promuovere lo sviluppo evolutivo dei minori in situazione di difficoltà ed emarginazione, fornendo servizi e prestazioni di sostegno e supporto ai nuclei, ai bambini e ai ragazzi presenti negli stessi.

Ciò anche al fine di permettere la permanenza del minore nel proprio ambiente di vita, garantendone nel contempo lo sviluppo.

Qualora, per la gravità della situazione familiare, nonostante gli interventi e le prestazioni di sostegno e supporto, non sia possibile il mantenimento del minore nel suo nucleo, sono attivati interventi di sostituzione, di norma temporanea, della famiglia, privilegiando l'affidamento, ove possibile ed opportuno.

Le funzioni di sostegno o sostituzione, la cui titolarità è in capo principalmente ai Comuni, devono essere svolte attraverso servizi mirati e interventi strutturati in un contesto programmatico e progettuale complessivo, che veda coinvolte anche le altre istituzioni (in particolare ASL, Scuola, Autorità Giudiziarie Minorili, altre Amministrazioni dello Stato), nonché il privato sociale e il volontariato.

Per completezza informativa, si rappresenta la gamma delle prestazioni offerte dal Servizio Sociale, gestito in forma associata per quanto concerne la Tutela Minorile, riguardante i seguenti interventi:

- **Tutela Minorile:** risultano aperti n°190 fascicoli in ambito distrettuale (di cui n°170 del Comune Capofila e n°20 degli altri Comuni).
- **Penale minorile:** risultano aperti n°23 fascicoli in ambito distrettuale (di cui n°22 del Comune Capofila e n°1 del Comune di Cava Manara).
- **Servizio “Spazio Incontro” – “Spazio Neutro”:** “Spazio Incontro” è nato nel marzo del 2000, per far fronte alle diverse richieste del Tribunale Civile, di accompagnare i genitori separati, non affidatari, a ricostruire i legami genitoriali interrotti o ancora conflittuali a causa della crisi separativa degli adulti. L’obiettivo è di garantire al minore la facoltà di appartenere liberamente e sentirsi figlio di entrambi i genitori.

Il servizio comprende due diversi livelli di intervento:

- *Spazio Neutro* che si svolge all’interno di un atto ingiuntivo della Magistratura;
- *Spazio Incontro* che offre uno spazio fisico e il supporto educativo per situazioni in cui comunque emerge conflittualità tra i genitori separati o in via di separazione.

- **Interventi a sostegno della natalità:**

- Buoni Sociali a favore di neo - genitori, con priorità di intervento rispetto a quei nuclei familiari, nel cui contesto sia presente un bimbo portatore di handicap;
- Progetto “Nuove mamme”, presentato da una Cooperativa Sociale del territorio, con la finalità di attivare, in ambito distrettuale, un servizio mirato per la cura a domicilio di minori in età compresa tra 0 e 36 mesi, appartenenti a famiglie che si trovino in difficili situazioni socio - economiche, con le seguenti finalità:

- * consentire ai neonati la permanenza nel loro ambiente domestico
- * istituire un servizio che non invogli le madri a “parcheggiare” i bambini presso un nido
- * sostenere economicamente le famiglie di nuova costituzione

Inoltre, collaterale al progetto, si aggiunge un intervento innovativo, volto al finanziamento di un sostegno economico alle mamme disponibili a tenere presso il domicilio, oltre ai propri figli, almeno altri 2 o 3 bambini, alle seguenti condizioni:

- * Comprovata fragilità economica delle famiglie coinvolte
- * Presa in carico di bambini non appartenenti al proprio nucleo familiare
 - Disponibilità durante gli orari di apertura degli asili nido.

V.1 INTERVENTI DI SOSTEGNO AL MINORE E ALLA FAMIGLIA

BISOGNI – OBIETTIVI – RISORSE

BISOGNO A

Si è riscontrato il bisogno di sostenere la famiglia di origine rispetto al recupero rafforzamento della capacità genitoriale, nell’ottica di focalizzare l’attenzione sulla centralità degli interventi per la famiglia nella sua interezza.

OBIETTIVI

a) **Rafforzare** la capacità genitoriale, al fine di mantenere i minori nell’ambito della propria famiglia.

b) **Promuovere** spazi e sedi di ascolto e di scambio per la famiglia.

RISORSE

a) **Agenzie territoriali** accreditate, o disponibili all'accreditamento, per fornire il servizio di "Assistenza Domiciliare Educativa", anche tramite forme di voucherizzazione.

b) **Risorse territoriali**, che ne abbiano competenza, adeguatamente formate per attivare "scuole di genitori", quali percorsi per migliorare il rapporto fra genitori e figli.

c) **Servizi pubblici e/o privati**, esistenti sul territorio distrettuale, strutturati per favorire l'incontro e il coinvolgimento tra "piccoli" e "grandi".

BISOGNO B

I Comuni del Distretto di Pavia hanno riscontrato il bisogno di implementare il ricorso all'affido familiare, promuovendo anche la costituzione di reti di famiglie aperte all'accoglienza, nell'ottica di:

- **superare** l'isolamento delle famiglie affidatarie, trasformando il più possibile le diverse forme di affido in un'esperienza condivisa a livello operativo e progettuale;
- **rafforzare** le competenze della famiglia attraverso:
 - * un cammino di formazione permanente
 - * il sostegno nella gestione degli interventi
- **sperimentare** forme di affido ed interventi adattabili alle diverse situazioni familiari;
- **attivare** il protagonismo delle stesse reti sociali per promuovere, nelle comunità locali, una cultura di attenzione diffusa ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza e una prassi di sostegno reciproco tra le famiglie;
- **sviluppare**, a partire dall'operatività progettuale, la riflessione sul ruolo solidale che può essere svolto dalle famiglie, ricercando ed eventualmente sperimentando nuove, possibili, modalità di protagonismo delle famiglie in questa direzione.

OBIETTIVI

a) **Rilanciare** lo strumento dell'affidamento familiare e individuare nuovi strumenti di reperimento dei possibili affidatari

b) **Promuovere** la cultura di affidamenti consensuali

c) **Potenziare** il supporto alle famiglie affidatarie

RISORSE

a) Numero di **famiglie**, implementato dal punto di vista quantitativo, residenti nei Comuni del Distretto, disponibili a intraprendere un percorso di affidamento.

b) **Modelli di affidamento flessibili**, articolati su progetti personalizzati, rispondenti alle singole esigenze.

c) "**Reti di famiglie**" solidali, aperte al confronto e al mutuo aiuto.

V.2 INTERVENTI A FAVORE DEGLI ADOLESCENTI

BISOGNI – OBIETTIVI- RISORSE

BISOGNO A

Emerge la necessità, in ambito distrettuale, di rispondere in maniera adeguata alle problematiche connesse alla prevenzione del disagio adolescenziale, in quanto la frequente “incertezza”, che può attraversare i percorsi familiari, segna la vita e la crescita dell’adolescente, che deve imparare a fronteggiare i propri compiti di sviluppo, in quel lungo e faticoso cammino che conduce dall’adolescenza all’età adulta.

Tutti gli adolescenti, nella loro esperienza, devono confrontarsi con il superamento di alcuni compiti di sviluppo, legati alla pubertà e ai cambiamenti fisico – pulsionali, all’ampliarsi del campo cognitivo, degli interessi e delle competenze, all’evoluzione del sistema del sé.

Nell’affrontare queste difficoltà, il minore ricerca il gruppo dei coetanei per determinare la propria crescita, la costruzione del sé, il superamento dei compiti di sviluppo e il senso di appartenenza ad un contesto.

Tuttavia, l’aggregazione naturale di adolescenti, unita a condizioni di difficoltà (appartenenza a famiglie multiproblematiche, interruzione del percorso scolastico, mancanza di lavoro, ecc.), può diventare anche occasione di rischio e di connotazione negativa (costituzione di bande, “bullismo”, ma anche solamente episodi di disordine sociale, sostenuto da modelli culturali “devianti” e “sbagliati” che esercitano influenze negative), se non adeguatamente sostenuta da una forte capacità di ascolto attivo e di intenzionalità educativa da parte degli adulti, che consenta e faciliti gli incontri, favorisca un dialogo continuativo, apra verso nuove proposte pedagogiche.

OBIETTIVI

- **Creare** maggiore sinergia con gli altri attori della “Rete”, sia pubblici che privati, per implementare l’offerta attuale di servizi, mettendo a sistema e valorizzando le opportunità esistenti, affinché diventino più facilmente accessibili, nonché vicine alle esigenze espresse dagli adolescenti.

RISORSE

Associazioni di volontariato e **realità No-Profit**, operanti nell’ambito della tematica in essere, nell’ottica di una realizzazione più piena del principio di sussidiarietà.

BISOGNO B

Nei Comuni del Distretto si è riscontrato il bisogno di disporre di “sostegni tutorali”, rivolti a gruppi di adolescenti che, pur non afferenti ai Servizi Sociali tradizionali, necessitano di un punto di riferimento adulto, anche nell’ottica di valorizzare il loro contributo alla qualità della vita nella società.

OBIETTIVI

- a) **Offrire** possibilità di inclusione sociale agli adolescenti meno “attrezzati”.
- b) **Aumentare**, nei singoli Comuni del Distretto, le occasioni che sviluppino nel giovane il senso di “appartenenza” alla propria realtà territoriale.

RISORSE

- a) **Educatore di strada**
- b) **Educatore di strada ed eventuali Agenzie Educative del territorio**